

SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alesi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che, in adempimento del mandato avuto, l'Ufficio di Presidenza ha proceduto alla stesura di uno schema di lavoro per la Commissione che è stato distribuito a tutti i membri (1). Invita pertanto i colleghi a formulare le loro osservazioni.

Il deputato ASSENNATO suggerisce di inserire dopo il punto 2) un punto 2-bis) concernente l'organizzazione della distribuzione delle acque.

Il senatore SPEZZANO suggerisce, a sua volta, di aggiungere un punto 4-bis) riguardante una indagine sull'accumulazione di fortune economiche negli ultimi anni, in Sicilia.

Il senatore ALESSI chiede chiarimenti sulle tre fasi di lavoro cui si riferisce la prima parte dello schema e in particolare sul significato dell'accenno alla limitazione delle indagini nelle quattro Province, negando che l'indagine stessa possa essere ad esse circoscritta. Suggerisce in proposito che l'indagine sia effettuata là dove il fenomeno mafioso si manifesta. Chiede altresì chiarimen-

ti sui singoli punti contenuti nello schema e in particolare intorno ai punti 6), 7), e 8), nonché sul punto 10).

Il deputato SCALFARO, riguardo alla limitazione dell'indagine alle quattro Province, rileva che la mafia si manifesta prevalentemente in esse, il che giustifica l'accenno contenuto nello schema. Riguardo ai provvedimenti urgenti, da suggerire ai sensi dell'ultima parte dello schema, rileva che essi dovranno essere di carattere generale e non dare la sensazione che si vogliono adottare esclusivamente per la Sicilia. Riconosciuto che lo schema non deve essere considerato vincolante, nel senso che la Commissione ponga dei limiti a sè stessa, sottolinea, con riferimento al punto n. 8), che parlare di richieste di notizie sui magistrati in genere avrebbe potuto essere controproducente; ritiene, invece, preferibile che l'indagine prenda le mosse da singoli fatti delittuosi per accertare se vi siano carenze nella Magistratura e nella Pubblica sicurezza, carenze che la Commissione può e deve segnalare al Parlamento.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro della Commissione è favorevole a che l'indagine sia estesa secondo quanto proposto dal deputato Assennato e dal senatore Spezzano e distingue quindi due fasi di lavoro: 1) raccolta di dati (attraverso interrogatori, richieste di documenti ecc.), affinché la Commissione possa successivamente dare direttive univoche alle Sottocommissioni o Gruppi di lavoro in cui essa dovrà ripartirsi; 2) suggerire provvedimenti urgenti da sottoporre al Parlamento.

Il senatore BERGAMASCO vorrebbe che nello schema si precisasse che la Commissione potrà valersi dell'opera di esperti e di tecnici. Circa la terza fase d'inchiesta più approfondita, che non potrà svolgersi

(1) V., per il testo dello schema, il processo verbale della seduta dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza del 16 luglio 1963. (N.d.r.)

che dopo la seconda, ritiene che occorrerebbe inserire nello schema qualche indicazione orientativa.

Il deputato NICOSIA pensa che lo schema possa essere accettato con le aggiunte proposte. Insiste sulla necessità di una chiara definizione del fenomeno mafia per delimitare il campo delle indagini. Il settore urbanistico è indubbiamente quello più delicato, nel quale si incontrano le competenze dello Stato e della Regione; la Commissione non potrà, a suo avviso, fermarsi di fronte al problema dei rapporti fra lo Stato e la Regione siciliana e di fronte alla posizione dell'Assemblea regionale. Accenna in proposito ad eventuali responsabilità della classe politica regionale ed osserva che l'inchiesta non può investire solo il personale delle varie amministrazioni, ma tutta la vita pubblica siciliana. Per valutare l'attuale situazione va, a suo avviso, considerata la condizione obiettiva delle Forze dell'ordine in Sicilia e la carenza dei mezzi a loro disposizione. Ritiene che i lavori delle Sottocommissioni possano dar luogo alla formazione di compartimenti stagni: preferirebbe piuttosto che si procedesse alla nomina di relatori sui singoli aspetti dell'inchiesta, che possano valersi dell'opera di colleghi e di tecnici.

Il deputato DONAT-CATTIN ritiene che si debba iniziare il lavoro contemporaneamente nelle tre fasi indicate dallo schema, il quale dovrebbe contenere qualche indicazione anche circa la terza parte dell'inchiesta. Piuttosto che di Province vorrebbe che si parlasse di zone; le Sottocommissioni saranno necessarie per raccogliere testimonianze ed effettuare sopralluoghi nelle diverse zone.

Premesse che le indicazioni nello schema hanno necessariamente un carattere approssimativo, osserva come in esso sia trascurato ogni aspetto dell'inchiesta per quanto riguarda la vecchia mafia che agisce nel campo agricolo o nelle miniere di tipo più antico. Ritiene che per lo studio degli aspetti più specifici del fenomeno occorrerà la collaborazione di esperti. Osserva che oltre ai piani regolatori si dovrebbe accennare ai regolamenti edilizi che nel settore delle licenze commerciali interessano anche quelle

relative ai grandi mercati del Centro e del Nord che sono in relazione con l'Isola. Circa gli appalti pensa si debbano acquisire elementi anche per quanto riguarda le aziende di Stato. Circa i punti 6) e 7) dello schema, propone che la Presidenza provveda immediatamente a richiedere i relativi elenchi. Gli esperti, oltre che per la terza fase dell'inchiesta, dovrebbero essere consultati anche per i provvedimenti di emergenza. Fra le persone da consultare indica Michele Pantaleone, Nino Novacco e Danilo Dolci.

Il senatore CIPOLLA è d'accordo che la indagine concerne le zone in cui si manifesta il fenomeno mafioso, senza riferimento alle quattro Province. Riguardo ai singoli punti dello schema ritiene, in ordine alle concessioni, che sia da accertare la responsabilità anche degli organi di controllo dello Stato e della Regione e non soltanto quella degli organi operativi locali; riguardo agli appalti segnala l'opportunità che l'indagine si estenda anche a quelli di servizi pubblici e soprattutto ai subappalti, a suo avviso particolarmente sintomatici. Ritiene che le modalità di concessione del credito in Sicilia debbano essere oggetto di specifica indagine e di un apposito paragrafo dello schema; altrettanto ritiene per l'attività di collocamento dei lavoratori nonché per il funzionamento *in loco* degli istituti democratici, in particolare riferendosi alle elezioni regionali, provinciali e comunali. In ordine al punto 8) suggerisce di introdurre un riferimento espresso agli assassinii di sindacalisti, ed in ordine al punto 10) che gli elenchi riguardino anche gli organi di Pubblica sicurezza. Per quanto attiene alle misure urgenti da adottare ritiene che le modifiche e gli aggiornamenti non debbano limitarsi soltanto alla legge n. 1423 del 1956, ma estendersi anche ad altre leggi (ad esempio sui lavori pubblici e sui mercati) della Stato e della Regione.

Il senatore CRESPELLANI ritiene pacifico che lo schema abbia carattere solamente indicativo ed è dell'avviso che i dieci punti in esso indicati protrebbero essere raggruppati in tre sezioni ciascuna delle quali dovrebbe essere trattata da una Sottocommis-

sione, senza creare, fra le Sottocommissioni stesse, dei compartimenti stagni, ma al contrario facendo in modo che esse agiscano coordinatamente. L'indagine inoltre deve rispettare, a suo avviso, i limiti del buon senso e le prerogative dell'istituto regionale.

Il deputato GATTO Vincenzo, sottolinea il carattere indicativo dello schema, osserva che esso sarà integrato nel corso della azione. Le tre fasi indicate non sono cronologicamente successive ma sono altrettanti aspetti del lavoro da svolgere. Per i provvedimenti urgenti propone la costituzione di un comitato di lavoro. Ritiene che nello schema vada aggiunto un punto circa l'inchiesta da svolgere nel settore sindacale e per quanto attiene al reclutamento della mano-d'opera. Le eventuali connivenze politiche dovranno, a suo avviso, emergere dalla indagine sui fatti concreti: si deve evitare di creare un clima di prevenzione e di sospetti. Le zone territoriali vanno intese come punto di partenza per una indagine più ampia che non potrà non investire tutta la Regione. Circa l'organizzazione degli uffici e dei servizi, premesso che la mancanza della sede ostacola inevitabilmente i lavori, sottolinea la necessità che la Commissione sia dotata di numeroso personale con esperti nei vari settori di attività. Non tutta la documentazione indicata nello schema potrà essere richiesta prima delle ferie: ritiene che all'inizio ci si debba limitare agli elenchi di cui ai punti 6), 7), 8). Conclude sottolineando l'opportunità che sia mantenuto un adeguato contatto con l'opinione pubblica.

Il senatore GATTO Simone, premesso che le necessarie aggiunte allo schema saranno via via fatte nel corso dei lavori, si sofferma sul carattere della mafia come potere extralegale che agisce attraverso la coazione o la violenza, creando una vasta intermediazione parassitaria. Nello schema si dovrà aggiungere una indicazione circa la situazione dei rapporti di lavoro nelle campagne. L'inchiesta dovrebbe, a suo avviso, svolgersi con il metodo dei campioni; non consente invece circa la costituzione di Sottocomitati territoriali; preferirebbe la nomina di vari relatori. Riconoscendo poi che il fenomeno della mafia ha investito l'Istituto regionale,

sottolinea quanto di positivo tale Istituto può offrire per l'attuazione di misure rivolte a reprimere il fenomeno stesso.

Il deputato GUADALUPI, richiamandosi alle osservazioni dei deputati Gatto Vincenzo, Donat Cattin e Scalfaro, chiede che un nuovo e più ampio schema riprenda le osservazioni formulate nel corso del dibattito odierno, introducendo qualche indicazione anche per quanto riguarda la terza fase dell'indagine, indicando i mezzi necessari, la formazione di appositi Gruppi di lavoro, lo eventuale ricorso a Istituti specializzati per inchieste sociologiche, accennando all'opportunità di una collaborazione di magistrati per lo studio dei provvedimenti di emergenza.

Ritiene che subito vadano sentite le autorità di Pubblica sicurezza.

Il deputato LI CAUSI sottolinea che elemento caratteristico della mafia è il suo legame con il potere politico. Ritiene necessario, perchè la Commissione possa orientarsi per il successivo svolgimento del proprio lavoro, richiedere notizie e informazioni agli organi centrali della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, oltre che agli organi locali di tali Corpi. Per quanto riguarda i provvedimenti più urgenti, pensa che prima delle vacanze occorra dare alla opinione pubblica la sensazione che qualcosa è stato fatto; precisa che, a suo avviso, occorrerà stabilire se le leggi in vigore siano sufficienti o meno, e che in quest'ultimo caso la Commissione potrà dare utili suggerimenti al Parlamento. All'uopo ritiene che sia utile che le pubbliche Autorità facciano conoscere alla Commissione ciò di cui ritengono di aver bisogno. In particolare suggerisce che laddove vi siano organi locali inefficienti, essi siano sostituiti da Commissari speciali.

Il deputato DI GIANNANTONIO afferma che il compito della Commissione è di tale importanza e di tale impegno che non c'è bisogno di dare all'opinione pubblica soddisfazioni momentanee; la Commissione deve piuttosto avere il coraggio di adottare provvedimenti eccezionali dopo averli soppesati e meditati, anche a lungo.

Il deputato SCALFARO propone che in una prossima seduta siano sentiti i Questori e gli ufficiali dei Carabinieri che stanno attualmente operando nelle zone della Sicilia interessate al fenomeno della mafia. Manifesta invece delle riserve circa la richiesta del deputato Li Causi di acquisire i rapporti delle autorità periferiche alle autorità centrali: vorrebbe che l'indagine procedesse rispetto a fatti concreti e che le richieste fossero formulate in ordine ai fatti medesimi.

Il deputato DONAT-CATTIN giudica tendenziose le affermazioni del deputato Li Causi, in quanto mirano ad addossare particolari responsabilità ad un partito politico. Ritene che la Commissione non debba porsi su tale piano per non perdersi in una sterile polemica fra i partiti.

Il deputato LI CAUSI respinge vivacemente l'interpretazione del suo pensiero data dal deputato Donat Cattin.

Il deputato DONAT-CATTIN, confermata l'esigenza che non si premettano all'inchiesta ipotesi circa le responsabilità politiche, propone che si fissi una prossima seduta per gli interrogatori e che si sentano in particolare: il Ministro dell'interno in carica ed il suo predecessore; i comandanti dei Carabinieri delle due legioni territorialmente competenti; i due Questori delle zone interessate; un magistrato opportunamente scelto; i rappresentanti sindacali delle tre organizzazioni nazionali; un rappresentante del Ministero dell'industria per quanto riguarda il settore delle licenze e delle concessioni. Due sedute saranno necessarie, a suo giudizio, per gli interrogatori; una terza, per le conclusioni da trarne. Frattanto propone che si richiedano subito gli elenchi degli indiziati, gli elenchi delle persone inviate a soggiorno obbligatorio, delle ditte chiamate a partecipare ad appalti negli ultimi anni da enti regionali, provinciali o comunali.

Il deputato ASSENNATO, rispondendo alle preoccupazioni manifestate dal deputato Scalfaro, dichiara di non ritenere possibile che Questori e comandanti dei Carabinieri in Sicilia abbiano potuto inviare, al centro, rapporti generici e poco fondati. Ri-

tiene che ad ogni modo la Commissione possa essere capace di sceverare in tali rapporti ciò che è generico da ciò che è concreto. Suggestisce che la Commissione ascolti non solo gli organi burocratici ma anche i sindacalisti locali.

Il PRESIDENTE riassumendo la discussione svolta sottolinea il carattere indicativo dello schema. Il lavoro è appena agli inizi e non potrà non estendersi a lungo nel tempo. Convocherà l'Ufficio di Presidenza per trarre le conclusioni della discussione odierna.

Il senatore VARALDO propone che la Commissione torni a riunirsi in due sedute mercoledì prossimo e ancora il giovedì successivo; l'Ufficio di Presidenza potrebbe riunirsi venerdì 19 corrente.

Il deputato SCALFARO propone che nelle prossime sedute, dopo aver udito le autorità competenti, si elaborino provvedimenti di emergenza da proporre al Parlamento. Se, in seguito, saranno interrogati anche alcuni membri della Commissione si dovrà distinguere fra la loro posizione di interrogati e quella di membri della Commissione medesima.

Il senatore CIPOLLA, oltre ad alcuni alti funzionari dello Stato e ai Ministri competenti, chiede siano sentiti i rappresentanti dei sindacati nazionali operanti in Sicilia ed alcuni esperti.

Il senatore VARALDO non è favorevole in questa fase all'interrogatorio di rappresentanti sindacali.

Il deputato DONAT-CATTIN insiste sulla necessità di sentire il Ministro dell'interno ed i rappresentanti sindacali mentre si rimette alla Presidenza per quanto riguarda l'audizione di esperti.

Il deputato NICOSIA avverte che nell'ipotesi in cui siano ascoltati i rappresentanti sindacali, non si dovrà ignorare il rappresentante della CISNAL.

Il senatore CAROLI propone che si deleghi l'Ufficio di Presidenza per precisare il contenuto e le modalità degli interrogatori da svolgere nelle prossime riunioni.

Il PRESIDENTE, aderendo a tale richiesta, conferma per il giorno 19 prossimo al-

le ore 10 la riunione dell'Ufficio di Presidenza e, per la prossima settimana, nei giorni di mercoledì e giovedì, la convocazione della Commissione plenaria.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.